

“Il crogiuolo” da martedì al Mercadante

Filippo Dini: “Porto in scena un’opera profetica di Miller”

di Giulio Baffi

Ci è riuscito **Filippo Dini**, Premio della Critica 2022 per il suo lavoro di regista e attore dello Stabile di Torino, a portare in scena “Il crogiuolo”, polemica commedia che Arthur Miller scrisse nel 1953, amata da Luchino Visconti e da Sandro Bolchi per due storiche edizioni, e poi praticamente dimenticata dal teatro italiano. Ci pensava, e ci provava dice, da una quindicina di anni senza riuscirci. Ora “Il crogiuolo” è in giro, con successo, nei teatri italiani. Debutto a Torino, sosta al Quirino di Roma e da martedì prossimo al Mercadante di Napoli. Prodotto da **Teatro stabile di Torino** - Teatro nazionale, Teatro stabile di Bolzano, Teatro di Napoli - Teatro nazionale, con il sostegno della Fondazione Crt, vede in scena, capitanati da Dini, attore e regista, una gran folla d’attrici e attori, «una compagnia meravigliosa che è il presupposto necessario per mettere in scena questa commedia tanto corale, in cui i protagonisti sono almeno tre di peso più o meno eguale, ma che vuole gli altri altrettanto bravi e forti da fare corpo unico» dice soddisfatto di questo suo lavoro e lieto di debuttare a Napoli «perché questo

pubblico è attento e competente, e gli attori ne avvertono la forza e l’empatia che ci sono necessari e qui davvero si moltiplica». Dunque una commedia forse difficile se non la si è vista in scena per tanti anni, «eppure necessaria e oggi forse profetica con i temi della follia collettiva scatenata con piccoli segni e via via accresciuta rapidamente fino a diventare un’onda tragica che travolge». Scritta da Arthur Miller durante il “maccartismo” sull’onda di una doppia delusione civile ed esistenziale perché, come ha detto in certe sue interviste l’autore “era letteralmente travolto dal doppio tradimento del proprio Paese che abdicava a una forza democratica e sconvolto dalla delazione, o denuncia, dell’amico Elia Kazan contro gli intellettuali comunisti loro amici”. Così, nel giorno della denuncia e del litigio Arthur Miller se ne andò solo a Salem e da quel luogo e dalla storia di quella gente prese spunto per la sua commedia ambientata nel 1692.

«A Salem tutto ebbe inizio dallo strano comportamento di un paio di adolescenti, che forse manifestavano solo la difficoltà di molte loro coetanee di tutte le epoche a superare quella terribile e beata età in cui si lotta furentemente per diventare adulti, desiderando la morte

del fanciullo che ci tiene ancorati all’innocenza» dice **Filippo Dini** individuando in quegli atteggiamenti per altri e in altro modo innocui il motore primo di un’onda lunga, uno tsunami d’intolleranza che travolse tutti. «Fu necessaria l’invenzione del male assoluto, del demone ispiratore e maestro, della delazione come meccanismo indispensabile per fare una qualche giustizia» dice ancora Dini. Così fu che le ragazze, accusate di essere preda di malefici, accusarono altri abitanti del villaggio di averle stregate, che un clima di follia si moltiplicò, che gli accusati accusarono a loro volta fino a che ben 144 persone furono processate e 19 furono giustiziate mediante impiccagione. «Ma Miller contemporaneamente ci racconta il mistero e il fascino dell’adolescenza e anche la follia delirante della sua epoca e l’insensatezza e il terrore di quegli anni oscuri. Raccontandoci una favola meravigliosa, nera e al tempo stesso grottesca, carica di mistero e colma di ridicolo». Le scene dello spettacolo sono di Nicolas Bovey, i costumi di Alessio Rosati, le luci di Pasquale Mari, le musiche di Aleph Viola. In scena a Napoli fino a domenica 4 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Attore e regista**

Filippo Dini

— “ —
*“C’è il racconto
del fascino della
adolescenza, ma
anche il male assoluto
Contento di recitare a
Napoli, dove c’è un
pubblico competente*
— ” —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124691